

La Sicilia 18 Settembre 2015

Un giro di marijuana milionario per i Pillera e quelli della stazione

«Il cagnolino è morto». Quando i militari della Guardia di finanza hanno messo a segno l'ennesimo sequestro di sostanze stupefacenti, i componenti del gruppo di narcotrafficienti testé smantellato non hanno avuto dubbi: avevano capito di essere stati scoperti e dentro di loro rimpiangevano il tempo perduto nelle settimane precedenti, allorquando avevano preso a pianificare il trasferimento dell'attività illecita dalla Sicilia alla Spagna. Un trasferimento che non c'è stato né mai ci sarà. Ciò in virtù del blitz fatto scattare dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza che, su delega della Direzione distrettuale antimafia di Catania, ha tratto in arresto ieri quindici persone responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento restrittivo, per l'esattezza, è stato notificato a nove albanesi e sei italiani. Di questi, cinque catanesi - ovvero Domenico "Mirko" Bottino di 50 anni, Salvatore Franco di 36, Giancarlo Galatello di 51, Francesco Gatto di 50 e Maria Grazia Pastura di 44 e un romano.

Sì, anche un romano, perché stando a quanto chiarito nel corso dell'indagine coordinata dalla sostituta procuratrice Jole Boscarino (ieri presente in conferenza stampa assieme al procuratore Michelangelo Patanè, nonché al comandante provinciale delle Fiamme gialle e allo stesso comandante del nucleo che ha lavorato sull'operazione «Odissea», rispettivamente Roberto Manna e Alberto Nastasia), la droga che gli albanesi facevano arrivare a fiumi nel nostro Paese era distribuita fra la capitale e la piazza etnea, che qualcosa concedeva anche ad amici del Ragusano.

In particolar modo, secondo gli investigatori, a Catania erano due i gruppi destinatari dei carichi di marijuana provenienti dai Paesi balcanici: quello del "gruppo della stazione" e quello dei Pillera che, dicono alla Guardia di finanza, era capeggiato da Paolo Di Mauro, della famiglia dei "Puntina", deceduto per cause naturali nell'aprile del 2014.

In verità, fa osservare l'avvocato Corrado Tamburino, «non esiste alcuna sentenza passata in giudicato né alcuna pronuncia di Tribunale che attesti tale circostanza». «Non conosciamo il contenuto delle nuove risultanze investigative - prosegue il legale - ma è indiscutibile che Paolo Di Mauro era stato assolto con sentenza definitiva dall'accusa di partecipazione all'associazione mafiosa che gli era stata rivolta in occasione del procedimento "Atlantide 2" e che aveva ottenuto pure un cospicuo risarcimento per l'ingiusta detenzione».

Tornando al blitz di ieri, le indagini prendono le mosse da una precedente attività investigativa condotta nei confronti del cosiddetto "gruppo della Stazione", conclusa nel 2013 con l'arresto di 24 soggetti per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina, usura, armi e droga (operazione "Reset"). In quell'occasione i finanzieri individuarono dei canali di approvvigionamento dello stupefacente e, a poco a poco, cominciarono a colpire tanto chi esportava quanto chi riceveva e smistava.

In particolare, nel corso della conferenza stampa di ieri, è stato fatto riferimento all'individuazione a Scordia, nel marzo 2013, di un deposito di stoccaggio di circa 950 chilogrammi di marijuana; allo sbarco di due gommoni provenienti dall'Albania, intercettati in Puglia nel novembre 2013, con a bordo 980 chili di marijuana; al sequestro ad Acireale, nel dicembre 2013, di ulteriori 1.520 chilogrammi di marijuana stipati su due furgoni e giunti via mare attraverso un gommone dall'Albania.

Complessivamente, sottolineano i finanzieri, furono arrestate 19 persone e sequestrati 3.500 chilogrammi di marijuana, per un valore di mercato pari a 70 milioni di euro. «Una cifra impressionante - ha commentato il procuratore Patanè - destinata a sostenere le attività illecite dei clan. La gente deve sapere che fumare marijuana non è come fumare sigarette e che il giro d'affari che ruota attorno a traffico e spaccio serve solo ad ingrassare la criminalità organizzata».

Concetto Mannisi